

[il parroco di Chiesa in Valmalenco]

Don Alfonso: «Un martirio che oggi risuona come esempio»

■ (a.gia.) «La gioia di vedere che la morte di Nicolò Rusca viene riconosciuta come un vero e proprio martirio non significa una valorizzazione della persona in quanto tale, ma è un segno che ci sprona oggi ad essere persone di fede nonostante i sacrifici che essa chiede». Sono queste le parole del pastore, del parroco di Chiesa in Valmalenco, don Alfonso Rossi, per testimoniare la gioia nell'apprendere la notizia della futura bea-



tificazione del Rusca. Don Alfonso, che la scorsa estate ha voluto ricordare la figura del Rusca anche con una celebrazione ecumenica a Chiareggio, presieduta dal vescovo Diego Coletti, è attento all'impatto che la notizia della prossima beatificazione potrebbe avere in ambiente protestante. «Oggi - spiega - dobbiamo avere massima apertura e di-

sponibilità verso i riformati e verso tutti, senza però rinnegare i nostri principi. Non abbiamo nulla contro i protestanti di oggi e va precisato che non fu il protestantesimo ufficiale di Coira che processò Rusca, ma una setta staccatasi dalla religione ufficiale e che istituì un tribunale speciale a Thusis». L'interesse di don Alfonso per la figura del Rusca è noto. Il sacerdote, infatti, dopo aver conosciuto nell'estate del 2007 il cardinal Giovanni Battista Re, allora prefetto della Congregazione dei Vescovi, si adoperò perché questi lo

tenesse informato sull'evolversi delle vicende legate al Rusca. Ora che l'annuncio dalla Santa Sede è arrivato, don Alfonso svela anche una lettera ricevuta lo scorso 15 giugno dal cardinale: «Mi è stato detto ieri - scriveva il cardinal Re - che la pratica riguardante Nicolò Rusca sarà esaminata dai cardinali e vescovi nel prossimo ottobre. Per cui la lettura del decreto sul martirio dovrebbe avvenire verso Natale. Sembra pertanto ragionevole prevedere che l'iter terminerà prima di Natale. Per cui nel 2012 la cerimonia di beatificazione».

[LA CERIMONIA IN COLLEGIATA]

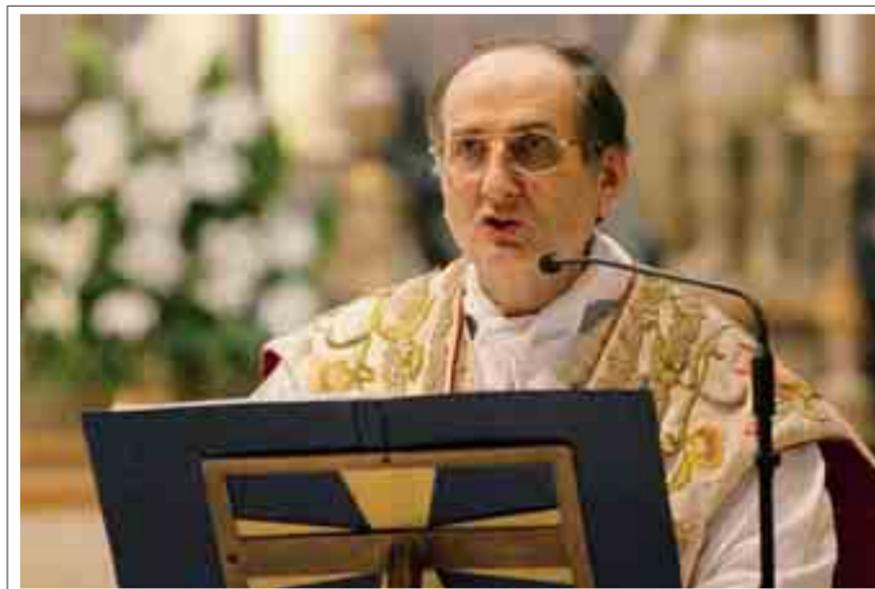
Rusca Beato, l'annuncio alla città con le campane suonate a festa

Monsignor Modenesi ha ufficialmente dato la notizia ai fedeli anche durante la messa

■ Il suono festoso delle campane a distesa ha celebrato, ieri mattina, l'annuncio della prossima beatificazione del Servo di Dio, Nicolò Rusca. Molti sondriesi si saranno domandati il motivo di quell'insolito scampanio alle 8.30, sicuramente eccessivo per annunciare unicamente la messa delle 9. La risposta è arrivata a chi ha preso parte alla celebrazione o ha letto, ieri, il nostro quotidiano: la comunità cristiana della città era in festa per l'arciprete che la guidò nel difficile periodo della Riforma protestante e che presto sarà elevato agli onori degli altari. Alla messa delle 9 è toccato

all'arciprete emerito, monsignor **Valerio Modenesi**, dare l'annuncio ai fedeli presenti. Ma la notizia si era già diffusa in città lunedì. In serata era infatti in programma la prima riunione del nuovo consiglio pastorale delle due parrocchie della città. All'inizio della riunione i presenti sono stati informati della comunicazione giunta dalla Santa Sede nel pomeriggio: «Il Sommo Pontefice ha autorizzato la Congregazione a promulgare» alcuni Decreti, tra cui quello riguardante il «martirio del Servo di Dio Nicolò Rusca, Sacerdote diocesano; nato a Bedano (Canton Ticino) nel mese di aprile 1563 e ucciso in odio alla Fede a Thusis (Svizzera) il 4 settembre 1618».

A spiegare l'importanza del passaggio verso la beatificazione del suo illustre predecessore è stato l'attuale arciprete, monsignor **Marco Zubiani** che si è mostrato entusiasta e felice per la notizia. «È stata una piacevole sorpresa - ha affermato - perché si sentiva parlare di questa



eventualità e si è arrivati alla conclusione di un lungo cammino. Credo sia un momento bello, di gioia, di festa per tutta la comunità ecclesiale diocesana, ma soprattutto per noi di Sondrio, perché vediamo nella figura di un arciprete una persona che è stata capace di testimoniare la propria fede fino al do-

no della vita». Nella sua riflessione don Marco, attualmente anche vicario foraneo delle parrocchie a suo tempo guidate da Rusca, non ha mancato di trarre dalla felice notizia un insegnamento e un consiglio per i suoi parrocchiani. «I tempi sono certamente cambiati - ha aggiunto -, ma

questo avvenimento ecclesiale ci porta davanti agli occhi la necessità di essere anche noi dei cristiani coraggiosi nell'impegno di vivere e testimoniare la nostra fede nelle difficoltà di oggi. Rusca ha dovuto lottare con i protestanti, noi abbiamo oggi situazioni di dialogo interreligioso, di dialogo con le diver-

se confessioni cristiane: dobbiamo essere capaci di metterci in un atteggiamento di collaborazione e di dialogo per poter realizzare quella che è la Chiesa di Cristo che vive in comunione al suo interno e che si apre ad una missionarietà ed ad un'accoglienza sempre più grandi». **Alberto Gianoli**



[IL RICORDO]

La Diocesi in festa per la seconda volta in due mesi

Dopo la canonizzazione di don Guanella, ora l'annuncio della beatificazione dell'arciprete di Sondrio

■ (a.gia.) Non sono trascorsi nemmeno due mesi dal rito di canonizzazione di don Luigi Guanella e la Diocesi di Como si trova nuovamente ad essere in festa per la prossima beatificazione di un suo sacerdote. È curioso rilevare che fu proprio don Guanella, nel 1907, a promuovere la Causa di beatificazione dell'arciprete sondriese. Da allora, la storia della Causa di beatificazione attraversa tutto il secolo scorso e arriva ai nostri giorni. Tra il 1934 e il 1936 fu celebrato il processo diocesano, mentre nel 1941 arrivò la dichiarazione di Causa "storica". Nel 1961 giunse il parere positivo dei teologi censori della Congregazione dei Riti sugli scritti del Rusca. Solamente nel 1995 si ebbe la riapertura del processo, voluta dal vescovo Alessandro Maggolini, il quale dispose un'inchiesta suppletiva sulla fama di martirio e acquisi-

zione di nuovi documenti, conclusasi due anni dopo. «Dietro a questo elenco di date - scrive la storica Anna Rossi sulle pagine del Settimanale della Diocesi - si celano i volti di quanti hanno avuto a cuore il riconoscimento del martirio del Rusca: oltre ai vescovi comaschi,

i preti diocesani, quali Giovanni Baserga, primo postulatore, Giovanni Tam, Giacinto Turazza, Giovanni Battista Rapella, Pietro Gini. Soprattutto non si possono dimenticare Giuseppe Cerfaglia e Tarcisio Salice, i quali hanno continuato tenacemente a compiere studi sul Ru-

scia e sulle vicende di quel periodo». Nel 1993, il materiale raccolto fu consegnato a monsignor Saverio Xeres, sacerdote morbengnese, che procedette al riordino e alla schedatura della documentazione. Negli anni successivi si sviluppò il lavoro della Commissione storica diocesana - con l'impegno di Giovanni Giorgetta di Chiavenna e Gianluigi Garbellini di Tirano - che nel 2002 portò alla stesura della "Positio super martyrio". «Essa - spiega Anna Rossi - fu sottoposta al vaglio della Congregazione delle cause dei santi, prima dei consultori storici, che nel 2003 diedero parere affermativo, poi dei consultori teologi, la cui valutazione, nel 2009, fu "unanimente positiva".

L'ultima approvazione è venuta dalla sessione ordinaria dei cardinali e dei vescovi. Lunedì 19 dicembre l'atto finale: Benedetto XVI ha promulgato il decreto di riconoscimento del martirio». A commentare il finale lieto, sempre attraverso le pagine del giornale della Diocesi è anche l'attuale postulatore della Causa, monsignor Xeres. «L'intricato contesto politico-religioso nel quale si snoda la vicenda umana di Nicolò Rusca, soprattutto il paradossale contrasto religioso di cui egli fu vittima, non possono certo essere di esempio al nostro tempo - spiega Xeres -. Su questo fondo oscuro si staglia tuttavia la limpida testimonianza di un prete totalmente dedito alla sua missione, fedele fino alla morte».



Un ritratto di don Nicolò Rusca

■ «Credo sia un momento bello, di gioia, di festa per tutta la comunità»

La Provincia

NECROLOGIE

PARTECIPAZIONI AL LUTTO

ANNIVERSARI

si ricevono presso gli uffici di

SONDRIO
via N. Sauro 13
Tel. 0342.200.382
Fax 0342.573.063
da lunedì a venerdì
ore 9-12.30 - 14-18

servizio telefonico tutti i giorni sabato e festivi

serali 9-12.30
14-21.30
sabato 8.30-12.30
17.30-21.30
festivi 17-21.30
Tel. 0342.200.382
Fax 031.582.233